

# Avvento: attesa della venuta di Gesù, misericordia del Padre

L'Avvento ci dispone a celebrare e a rivivere nella fede la venuta di Cristo nella carne, la sua presenza nella vita della chiesa e nel cuore dei fedeli e l'attesa del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. La disposizione fondamentale del cristiano, perciò, durante questo tempo liturgico, è dominata dall'attesa, dalla speranza viva e dalla vigilanza.

L'Avvento, tuttavia, non è il tempo nel quale la chiesa si pone nell'atteggiamento del popolo ebraico che attendeva il Messia, ma il tempo in cui essa vive una grande realtà: Gesù è già venuto e già ci ha portato la salvezza. La chiesa è il **luogo** privilegiato della presenza del salvatore, il **segno** del regno di Dio già presente nel mondo e insieme **lo strumento** per la salvezza dell'umanità.

Poiché, però, il regno di Dio non ha raggiunto la sua pienezza, la chiesa vive continuamente questa tensione del «già» e del «non ancora». Essa attende il compiersi della beata speranza e della manifestazione gloriosa del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt. 2, 13). **Quest'anno nel segno della MISERICORDIA!**



Solo in questa prospettiva possiamo dire che il periodo dell'Avvento è preparazione alla celebrazione del Natale. L'attesa dell'ultima venuta di Cristo e il mistero della sua incarnazione sono intimamente connessi perché sono manifestazione di un'unica venuta del Signore. Non ci sarebbe la manifestazione gloriosa di Gesù nell'ultimo giorno della storia, se non ci fosse stato il giorno della sua prima manifestazione nella carne. *Per questo la Chiesa nella liturgia unisce indissolubilmente il mistero dell'Avvento e del Natale nella luce del mistero della venuta gloriosa di Gesù, giudice e salvatore, alla fine dei tempi.*

Nella prima venuta la salvezza di Dio la vediamo attuata nella persona stessa di Gesù; nella seconda venuta, gloriosa, la salvezza di Dio apparirà nel suo pieno compimento in Gesù glorificato assieme a tutti i salvati che godono per sempre della visione di Dio.

Il tempo dell'Avvento dovrebbe portare le nostre comunità cristiane ad approfondire il senso della venuta di Dio che si è pienamente rivelato in Cristo e il senso della salvezza che Dio viene a portare all'umanità. Ma che cosa è la salvezza di Dio secondo la rivelazione e come dobbiamo annunciarla e attuarla per l'uomo della nostra generazione?

Diciamo subito che la salvezza di Dio non è una salvezza soltanto dell'anima, cioè non è soltanto una «salvezza spirituale», che si raggiungerà solo nella «vita eterna». Neppure è riducibile solo ad una salvezza temporale, economica, sociale. Alla luce della fede dobbiamo rifiutare sia uno *spiritualismo* disincarnato dalla situazione di questo mondo, sia un *orizzontalismo* che chiude l'uomo entro gli angusti confini della sua esistenza terrena.

Una più approfondita conoscenza della missione della Chiesa ha portato a comprendere meglio che «la salvezza divina non è qualcosa di astratto, tale da essere, si direbbe, una categoria fuori della storia o del tempo, ma che essa proviene da Dio e deve, quindi, concretamente raggiungere tutto l'uomo e tutta la storia dell'umanità, e condurli liberamente al regno di Dio, perché finalmente Dio sia tutto in tutti (1 Cor. 15, 28) (cfr Bolla Indizione dell'Anno Santo della MISERICORDIA)



**Opere di misericordia**



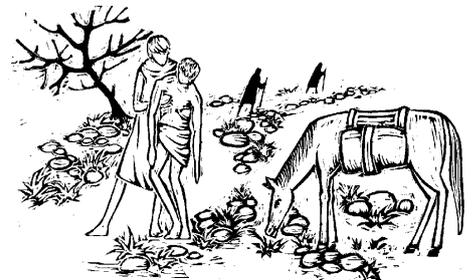
Il concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* insegna: «Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira, purifica e fortifica quei generosi propositi con quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra» (n. 38).

L'ascolto e la meditazione della Parola di Dio e la vita sacramentale devono perciò liberare l'uomo dai suoi egoismi personali e sociali, e promuovere tra gli uomini condizioni tali di giustizia, che siano segno della carità di Cristo, presente in mezzo a noi.

Conseguentemente la chiesa "non solo predica ai singoli uomini che si convertano a Dio, ma, per quanto può, quasi come coscienza della società, si rivolge e parla a questa stessa società e adempie nei suoi confronti una funzione profetica, sempre preoccupandosi del suo proprio rinnovamento".

Dobbiamo dunque tenere presente la complessità e la profondità degli aspetti della salvezza di Dio secondo la rivelazione: essa deve offrire segni credibili già in questa vita e deve tenere presenti due aspetti fondamentali.

- \* *la liberazione dal peccato*, inteso nel senso più profondo di non disponibilità a Dio e ai fratelli;
- \* *la comunicazione della vita e dell'amore di Dio*, che soli rendono l'uomo capace della sua piena realizzazione.



L'avvento, allora, compreso nel suo significato di attesa della venuta del Signore che salva, impegna il singolo credente e tutta la Chiesa a vivere più intensamente la dimensione della speranza. Nelle nostre situazioni concrete di vita dobbiamo essere il segno della salvezza operata dalla venuta di Gesù e nello stesso tempo essere strumenti di questa salvezza per i fratelli.



**ANNO SANTO  
2015-2016**  
**GIUBILEO  
DELLA  
MISERICORDIA**

Oggi siamo sfidati dal mondo a rendere credibile la salvezza di Dio, attuando quella piena liberazione dell'uomo operata da Cristo. La comunità dei credenti, allora, deve essere il luogo dove si testimonia che l'uomo è liberato e liberante perché nella fede ha incontrato Cristo che lo salva dal peccato e gli ha cambiato il cuore col dono del suo Spirito.

"Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù". Dalla BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

In questo Avvento dell'Anno Giubilare "la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: « Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre » (Sal 25,6)". Dalla BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA.



